

DESIDERATA

Dal numero della città immaginabile occorre escludere quelle i cui elementi si sommano senza un filo che li connetta senza una regola interna.

Una prospettiva, un discorso. E' della città come dei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato, ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra.

- Io non ho più desideri né paure – dichiarò il Kan – e i miei sogni sono composti dalla mente e dal caso, ma né l'una né l'altra bastano a tener su le loro mura.

D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma le risposte che dà a una tua domanda. – O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere, come Tebe per bocca della Sfinge.

[da Italo Calvino, Le città invisibili]

Dai vealimi sottili, trasparenti come arcobaleni, appaiono le città.

O meglio, appare un microcosmo di cui non si ha nessuna percezione precisa, ma solo una sensibilità apparente, trascolorata e imperfetta.

E l'incanto è dato soprattutto dalla capacità d'interpretare le risposte di questi paesaggi allucinanti, assolti da lumi fortemente colorati, trapassati da veline accese. La meraviglia è data dall'apparenza e dall'errore di apparizione di ciò che sta oltre la parete. E' data dalla certezza di essere soli ad affacciarci su questi terrazzi aggettanti e di vedere – ai nostri piedi – un mondo unico per ciascuno di noi. Nell'incertezza dell'interpretazione e nell'unicità della risposta. E dai grumi che richiedono mille domande, mille interpretazioni, e si trasformano, incessantemente, in altrettanti mondi, in altrettanti contesti, in moti perpetui.

Si narra della città di Zobeide, e di come venne fondata: uomini di nazioni diverse fecero un medesimo sogno. Sognarono di una donna nuda e con i capelli sciolti che correva per le strade di una città sconosciuta. E sognarono di inseguirla. Al loro risveglio si misero a cercare la città. Non la trovarono ma si incontrarono, e insieme decisero di costruirne una simile. Le strade furono quelle che ciascuno di loro aveva percorso durante l'inseguimento della donna: un gomitolino. Le mura si disposero nel punto esatto in cui ciascuno di loro aveva perso le tracce della donna, in modo che essa non potesse più scappare. Nuovi uomini arrivarono, ognuno di loro con lo stesso fardello di sogno.

Ognuno di loro apportò nuove modifiche, costruì nuove mura.

E i primi attivati non capirono che cosa attirasse questa gente a Zobeide, in quella brutta città, in quella trappola.